



Gazzetta del Sud



www.gazzettadelsud.it
Anno 63 N° 49

REGGIO

Mercoledì 19 Febbraio 2014
Euro 1,00



REGGIO

Le scuse sincere
di Orsola Fallara

Calabria >pag. 22

Orsola Fallara si è tolta la vita nel 2010



REGGIO - ARGHILLA

Il nuovo carcere
è già vecchio

Cronache >pag. 28

La casa circondariale di Argilla



REGGIO

Una mostra
celebrerà i Bronzi

Cronache >pag. 29

I due Guerrieri di Riace

VERSO IL NUOVO GOVERNO Superato lo scoglio della maggioranza dopo il lungo chiarimento tra il premier incaricato e il leader Ncd

Renzi-Alfano, alla fine prevale l'intesa

Oggi ultime consultazioni con M5S, FI e Pd. La "squadra" pronta in settimana

DELIANUOVA

Anziana
nel freezer,
oggi l'autopsia
poi i funerali

ROMA. Si avvicina la nascita del nuovo governo dopo il lungo chiarimento tra Matteo Renzi e Angelino Alfano. La «maratona» del premier

«Saro» era evaso dalla località protetta

Delibera del Consiglio dei ministri

All'interno



Cronaca di Reggio

La denuncia della Uilpa Penitenziari, dopo la tappa alla casa circondariale reggina della campagna "Lo scatto dentro perché la verità venga fuori"

Arghillà, dopo 7 mesi il carcere sembra vecchio

Il segretario nazionale De Fazio: l'intonaco cade, le mattonelle saltano e quando piove ci sono infiltrazioni

Eleonora Delfino

«Sono passati solo sette mesi, ma l'intonaco cade, le mattonelle sono saltate e quando piove ci sono infiltrazioni nelle celle. Non pensavamo di trovare questa situazione entrando al carcere di Arghillà, sapevamo di carenze di carattere amministrativo, non immaginavamo che ci fossero già problemi anche strutturali», dice il segretario nazionale della Uilpa penitenziari, Genarino De Fazio. La tappa reggina della campagna ha rivelato cicatrici di una struttura che dopo meno di un anno presenta crepe eppure di case circondariali il segretario nazionale De Fazio ne ha viste parecchie nel suo tour per la campagna "Lo scatto dentro, perché la verità venga fuori" che ha toccato 30 istituti penitenziari in tutta Italia. «Abbiamo scelto di parlare attraverso le immagini», scrive da precetti, obiettivi».

Itinerario in cui emergono le brutture del sistema carcerario italiano «e i motivi che hanno condotto la Corte europea dei Diritti dell'Uomo a condannare e mettere in mora il nostro Paese per trattamenti inumani e degradanti». E mentre in tutte le case circondariali sono sovraffollate «compresa quella reggina di via San Pietro che ospita 316 detenuti quando la capienza è di 149, ad Arghillà si lasciano ancora inutilizzate la terza sezione maschile (80 posti) e quella che dovrebbe essere, per come si è appreso dalla stessa Amministrazione, la sezione femminile (44 posti). Certo - dice De Fazio - la struttura è stata pensata per una determinata tipologia di detenzione (attenuata ndr) ma questi aspetti lasciano riflettere sull'efficienza del sistema».

Un sistema che ha generato una struttura «che non risponde ai moderni canoni di edilizia penitenziaria, non è stata concepito uno spazio per la cappella, per un campo sportivo, per gli alloggi della polizia penitenziaria che oggi è "accampata" in una sistemazione di fortuna che dispone di una sola doccia» racconta De Fazio accompagnato nel suo tour da Angelo Longo, Coordinatore Gau, e Bruno Fortugno, coordinatore provinciale. Che dire poi della struttura «che non sembra realizzata a regola d'arte, visti i risultati c'è da chiedersi che quali materiali siano stati utilizzati. D'altronde - prosegue il segretario nazionale della sigla - la storia del penitenziario di Arghillà è contornata da molti misteri, che vanno dai tempi che si sono resi necessa-



L'ingresso della sezione detentiva, sul soffitto sono visibili i segni delle infiltrazioni che hanno fatto gonfiare gli intonaci



Bruno Fortugno, Genarino De Fazio e Angelo Longo

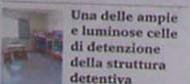


Una macchia di umidità sul soffitto

ri per il completamento e la messa in funzione dell'istituto, ad oltre 10 anni dall'edificazione, alla mancata realizzazione, ad oggi, di una strada adeguata che permetta il transito degli automezzi in sicurezza, (e non ci sono le condizioni affinché si possa imma-



La strada che conduce al carcere è stretta e non ci sono margini per poterla allargare



Una delle ampie e luminose celle di detenzione della struttura detentiva

ginare un'ampliamento nel futuro, l'unico intervento possibile è la bitumazione) all'assenza di una caserma per la Polizia penitenziaria, alle ingenti risorse economiche che sono state impiegate dalle diverse autorità che nel corso degli anni si sono succedute nella responsabilità dei lavori. Forse anche per questo nell'ambito dell'indagine che sarebbe stata avviata dalla Procura della Repubblica di Roma in ordine al piano carceri, un filone specifico riguarderebbe proprio l'istituto di Arghillà».

E ancora: «manca il direttore e Arghillà continua a non essere un centro autonomo di spese. Non si ha chiarezza rispetto all'impiego di risorse

economiche e umane. Manca un organico e il personale risulta per lo più è staccato da altre strutture del nord, con procedure anomale. Pare che gli organici dovrebbero essere composti da 27 donne e 19 uomini, e per un istituto prevalentemente maschile si profilano dei problemi operativi. Ancora non c'è un comandante di Polizia penitenziaria, c'è un facente funzione, persona stimabilissima che però appartiene al ruolo di ispettore, mentre per rivestire questa carica dovrebbe avere quella di commissario». Insomma da qualsiasi angolazione emergono i limiti di un progetto che ha aspettato troppo prima di vedere il taglio del nastro. <

I nuovi lavori

Nel corso della conferenza stampa il segretario nazionale ha indicato i lavori che attendono ancora di essere realizzati alla struttura. «Lo scorso anno - dice - ci avevamo rassicurato che i lavori per gli alloggi del personale, la messa in sicurezza della strada, e quelli del pozzo per l'approvvigionamento idrico della struttura sarebbero stati realizzati entro 90 giorni. Ma di giorni ne sono passati molti di più di quelli previsti e ancora nulla. Forse - considera De Fazio - la scelta di acquisire una struttura in questo stato manifesta poca oculatezza». E a proposito di lavori il segretario dà voce ad un sentimento. «Quello che era stato pensato inizialmente come il reparto degenza ospiterà la sezione femminile. Pare che sia un'operazione temporanea, giusto il tempo di realizzare i lavori di ristrutturazione all'ala del carcere di via San Pietro. Speriamo sia davvero così, nel nostro Paese non c'è nulla di più definitivo delle scelte che nascono come transitorie». Del resto lamenta De Fazio «da 4 anni manca il provveditore».